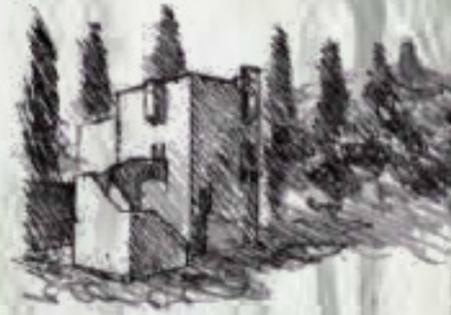




**Associazione WWF Salento**  
**CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI RAUCCIO**



**Studi e ricerche sulla  
 biodiversità salentina**



# L'EUFORBIA ARBOREA

UN FOSSILE VIVENTE NEL SALENTO



a cura di V. De Vitis Responsabile CEA Rauccio



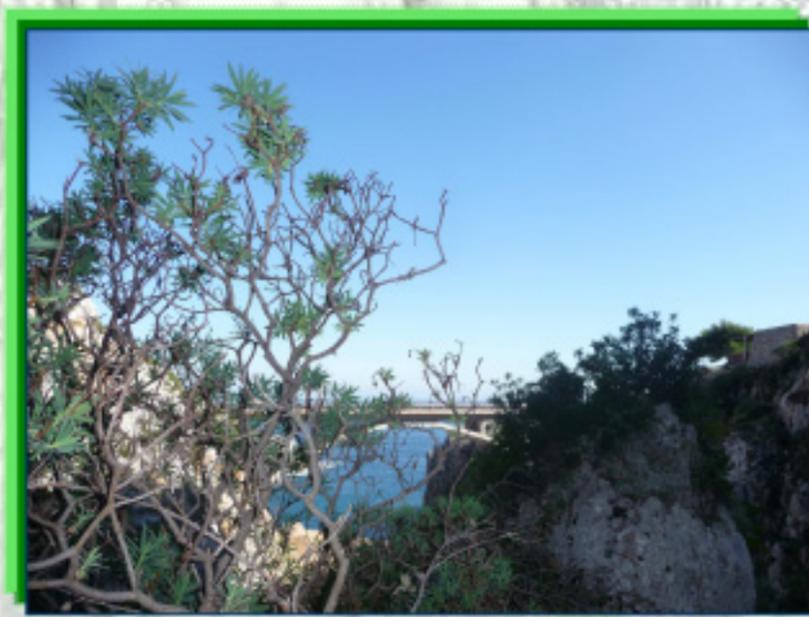
*I quaderni della Biodiversità 2011*



**L'Euforbia arborea  
Un fossile vivente nel Salento**

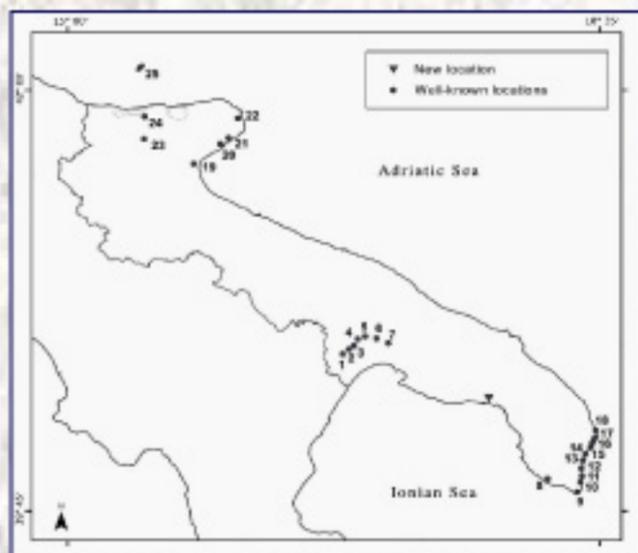
di V. De Vitis  
Responsabile CEA WWF Raucio

Sulle suggestive scogliere del Gargano, fra gli impervi dirupi delle gravine tarantine o lungo le coste alte e rocciose del Salento vive una specie vegetale assai rara in Italia e la cui storia è indissolubilmente legata a quella del Mediterraneo. Si tratta dell'*Euforbia arborescente* (*Euphorbia dendroides* L.), una singolare abitatrice delle aree costiere rocciose centro-mediterranee.



La sua singolarità è dovuta al fatto che si tratta dell'unica specie del genere "*Euphorbia*" che in tutta l'area mediterranea ha conservato un portamento arbustivo. Si tratta di un carattere indubbiamente arcaico se si considera che questo genere è oggi costituito quasi completamente da specie erbacee e molte congeneri arboree e arbustive si sono estinte nelle passate ere geologiche.

Gli studiosi la definiscono specie "macaronesiana", poiché sembra che si sia originata nell'Era Terziaria in un'area corrispondente all'attuale Marocco e alle Isole Canarie, dato che in questa regione sono ancora presenti alcune congeneri che mostrano grande affinità con essa e con la quale sono certamente legate sotto l'aspetto filogenetico. L'*Euforbia arborea* sembra sia penetrata nel Mediterraneo in epoca tardo-terziaria, diffondendosi successivamente e ampiamente lungo gran parte della sua area costiera. L'avvento di successive glaciazioni e quindi di periodi a clima generalmente più freddo rispetto a quello che ne ha consentito la massima espansione, hanno fatto sì che la specie scomparisse su vastissime aree, sopravvivendo relegata in zone caratteristicamente dotate di clima più caldo rispetto quello che attualmente costituisce l'optimum per il *Leccio*. Si tratta quindi di una specie spiccatamente "termofila", cioè assai esigente sotto il profilo della temperatura e la cui origine africana è tradita anche dal fatto che perde le foglie in estate, manifestando un adattamento tipico delle specie delle savane. La defogliazione estiva ha il compito di impedire le perdite idriche per la traspirazione attraverso la superficie fogliare considerando che questa specie, diversamente alle cosiddette "sclerofille mediterranee" non presenta alcuna cuticola cerosa che protegge i tessuti della foglia. La caduta delle foglie è caratteristicamente preceduta dal loro arrossamento, dovuto alla presenza di *antociani*, e che avviene nella tarda primavera in coincidenza col sopraggiungere del lungo periodo di siccità estiva, che si protrae quasi ininterrottamente fino al successivo mese di settembre, periodo in cui ricompaiono le nuove foglioline con l'arrivo delle prime piogge autunnali.



**Areale dell'*Euphorbia arborescens* in Puglia**

fonte: Beccarisi L., Ermandes, P., *A new record of Euphorbia Dendroides L. in Apulia*, Thalassia Salentina, Lecce, vol. 31 (2008), pp. 29-34.



## Studi e ricerche sulla biodiversità salentina

Questa specie costituisce un tipo di vegetazione detta comunemente "euforbieto", che è un tipo di macchia generalmente litoraneo, costituito da essenze vegetali particolarmente esigenti dal punto di vista termico, associandosi quindi con specie quali: il **lentisco** (*Pistacia lentiscus* L.), il **mirto** (*Myrtus communis* L.), l'**ilatro comune** (*Phillyrea latifolia* L.), il **the siciliano** (*Prasium majus* L.), l'**oleastro** (*Olea europaea* L. var. *oleaster* Hoffmgg. et Lk.) il **carrubo** (*Ceratonia siliqua* L.) ecc. Proprio queste due ultime specie vengono scelte dai fitosociologi per indicare una fascia di vegetazione detta appunto *Oleo-Ceratonion*, nella quale, oltre alle condizioni ottimali per lo spontaneizzarsi dell'olivo e del carrubo, trova il suo habitat di elezione l'*Euforbia arborea* L.



Rilievo delle notevoli dimensioni di un raro esemplare di *euforbia arboreascente* nei pressi del Canalone "Ciolo", lungo la costa Otranto-Leuca, durante un'escursione didattica-scientifica organizzata dal CEA WWF di Rauccio.

Splendidi, a questo riguardo, sono gli euforbieti di Pugnochiuso sul Gargano e di Novaglie nel Salento, ove gli esemplari si dispongono caratteristicamente su superfici rocciose aspre e scoscese, evitando costantemente di esporsi troppo ai venti freddi di provenienza nordica, o a quelli troppo caldi e asciutti di provenienza africana. La sua forma emisferica a cuscinetto le consente di offrire al vento il minor appiglio possibile e di mantenere all'interno della semisfera un ambiente microclimatico un po' più umido rispetto a quello circostante. Un'importante caratteristica dell'*euforbia arborea* è quella di saper bene sfruttare i fenomeni delle condense, poiché il substrato roccioso permette alle lunghe radici, che in esso affondano di utilizzare quel minimo di acqua che le rocce riescono a trattenere. I tronchi rossastri delle *euforbie* presentano la particolarità di portare evidenti segni delle cicatrici delle foglie cadute mentre quelle presenti sono solo sui rametti dell'ultimo anno, cosicché i rami interni dei pulvini ne risultano sempre privi.

Se i rametti vengono spezzati fanno gocciolare un lattice biancastro, irritante e acre e per questo motivo il bestiame al pascolo evita di brucarli, facendo sì che questa specie trovi in certe aree condizioni idonee per la sua diffusione.





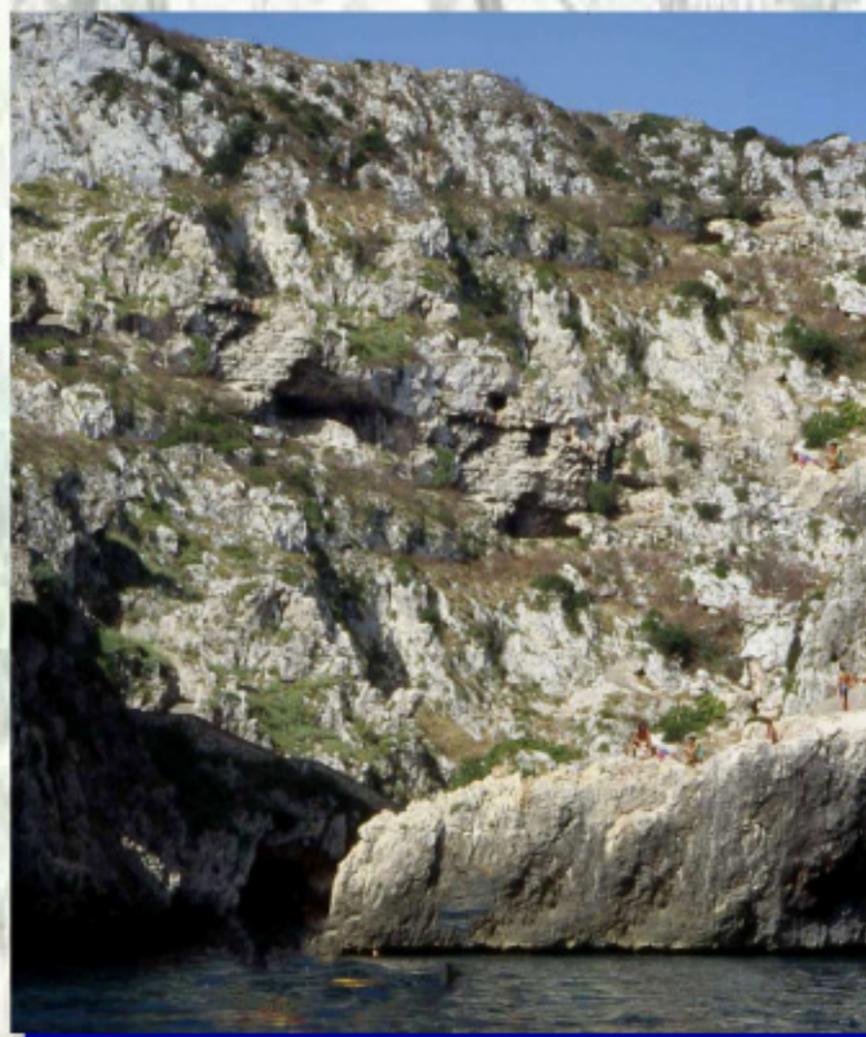
## Studi e ricerche sulla biodiversità salentina



Del resto la velenosità di questa pianta è nota in Puglia da tempi immemorabili, visto che questa euforbiacea, così come la congenere *Euphorbia characias*, note entrambe in varie località pugliesi col nome dialettale di "Tutumagghiu", venivano usate dai pescatori per avvelenare il pesce in aree a scarso ricambio idrico.

Fortunatamente, pur non essendo molto comune, questa specie non corre eccessivo pericolo di scomparsa, poiché vive spesso in ambienti rupestri di difficile accesso, sebbene ai giorni nostri un certo tipo di "valorizzazione" delle aree costiere ha permesso ovunque il dilagare dell'asfalto e del cemento.

Auguriamoci quindi che i nostri litorali possano essere ancora a lungo allietati dalla presenza di questa specie che ormai è un simbolo di "mediterraneità" e che non debba essere l'uomo ad interrompere la secolare storia dell'*euphorbia arborescente*.



### Scheda botanica

#### *Euphorbia dendroides* L.

**Famiglia:** Euphorbiaceae

**Foglie:** Oblungo-lanceolate. Perde le foglie durante il periodo estivo.

**Fiori:** Infiorescenze su 3-10 assi. Fiori giallo-oro circondate da numerose brattee. Fioritura da aprile a giugno.

**Impollinazione:** Anemofila.

**Frutti:** Capsule di 5-7 mm contenenti semi di forma simile a piccoli fagioli. La disseminazione avviene attraverso un particolare meccanismo di apertura a scatto del frutto, quando l'involucro esterno è disseccato, che proietta i semi ad una certa distanza dalla pianta madre. Oltre che per seme si propaga anche per radicazione di talea apicale.

**Portamento:** Arbustivo generalmente alto sino a 2 m.



a cura di V. De Vitis Responsabile CEA Rauccio

### Bibliografia

- ♣ Bianco P., Medagli P., 1983-84 a - Nuove stazioni pugliesi di *Euphorbia dendroides* L. Ann. Fac. Univ. di Bari, 33 : 265-270.
- ♣ Bianco P., Medagli P., Resta A., 1983-84 - Considerazioni ecologiche sulle stazioni pugliesi di *Euphorbia dendroides* L. Annali della Facoltà di Agraria Dell'Università di Bari, 33:283-294.
- ♣ Beccarisi L., Ernandes, P., A new record of *Euphorbia dendroides* L. in Apulia, Thalassia Salentina, Lecce (ISSN: 0563-3745 e-ISSN: 1591-0725), vol. 31 (2008), pp. 29-34.
- ♣ [http://siba2.unile.it/ese/search/details.php?id=&pubid=3&recid=57041&recs=10&pubcat=ese&single\\_pub=1&pub\\_type=j&n\\_campo=contents](http://siba2.unile.it/ese/search/details.php?id=&pubid=3&recid=57041&recs=10&pubcat=ese&single_pub=1&pub_type=j&n_campo=contents)
- ♣ <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=51>

**Ringraziamenti.** Si ringrazia della preziosa collaborazione i proff. S. Marchiori e P. Medagli del *DiSTeBA* (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali) e la dr.ssa R. Accogli dell'Orto Botanico dell'Università del Salento.

